



Ruote d'Italia

Serve il «one-stop-shop» per velocizzare il passaggio delle merci

*** PAOLO UGGÈ*

■■■ L'abbiamo affermato nella rubrica Ruote d'Italia pubblicata su *Liberodomenica* scorsa e lo ribadiamo oggi: in un periodo di forte difficoltà economiche e di contrazione dei consumi interni, l'incremento dell'interscambio rappresenta un'indispensabile boccata d'ossigeno per la sopravvivenza delle nostre imprese, così come importante risulta anche lo sviluppo della logistica, di cui l'Italia sarebbe una piattaforma ideale, grazie alla sua posizione geografica, soprattutto per i traffici provenienti dal medio ed estremo Oriente.

Peccato che le pesanti carenze infrastrutturali, i forti ritardi nello sviluppo dell'intermodalità e una burocrazia capace di paralizzare sul nascere qualsiasi iniziativa abbiano cancellato ogni vantaggio derivante dal nostro assetto naturale.

Oggi però, oltre a denunciare le lacune, proponiamo alcune possibili soluzioni che, oltre a risolvere i problemi, presentano un altro vantaggio enorme: sono a costo zero per lo Stato. Non serve la bacchetta magica: bastano pochi fatti concreti. A cominciare dall'organizzazione più flessibile degli uffici pubblici preposti ai controlli e da un coordinamento degli orari di apertura degli stessi per tutti, per esempio dalle 8 alle 18, per proseguire con la creazione di un presidio doganale aperto 23 ore al giorno realizzato attraverso la trasmissione delle dichiarazioni con svincolo immediato delle merci. Altri interventi da realizzare sono: l'allineamento degli orari di servizio di tutti gli organi che esercitano funzioni di controllo sulle merci, in particolare nei punti d'ingresso e uscita delle merci dal e nel territorio italiano, accorpandoli tutti, ove possibile, in uno stesso luogo, con la creazione di centri polifunzionali di servizi; l'attuazione dello sportello unico doganale, strumento già previsto sia dalla normativa europea sia nazionale, che assume un ruolo di vitale importanza per il coordinamento delle azioni di controllo da parte dei vari enti a ciò deputati e consente



di rimediare alla segmentazione di competenze che caratterizza il nostro Paese. Uno sportello unico doganale che da solo però, non risolve i problemi oggi esistenti soprattutto nei porti italiani, tenuto conto anche del fatto che la sua messa in opera richiede tempi di attuazione abbastanza lunghi. Ciò che invece può essere realizzato subito è il cosiddetto "one-stop-shop", cioè l'esecuzione in forma integrata dei controlli sulle merci in maniera da parte dei vari enti a ciò deputati in modo che agiscano in maniera coordinata e che lo sdoganamento delle merci venga assicurato in tempi brevi. Per far ciò è necessario attivare il cosiddetto "pre-clearing", ossia l'anticipazione della trasmissione delle informazioni relative all'arrivo o alla partenza delle merci al fine di consentire analisi dei rischi anticipate.

Come si vede basterebbero poche iniziative concrete, progettate e realizzate in collaborazione con chi queste realtà le vive quotidianamente, per trovare strade alternative. Abbandonando una strada a fondo chiuso che fino a oggi ha avuto il solo risultato di far transitare il 30% delle merci in arrivo in Italia attraverso porti stranieri, nonostante la nostra posizione geografica nel Mediterraneo permetta di far risparmiare quasi una settimana di navigazione rispetto ai porti del nord Europa. E di mandare in fumo, ogni anno, 40 miliardi di euro l'anno solo perchè nessun Governo è stato (e sembra essere) in grado di guarire la nostra cronica inadeguatezza logistica.

***Vicepresidente nazionale di Confcommercio, consigliere del Cnel e presidente nazionale di Fai Confraspporto**

